CRONACHE

Foglio interno riservato ai soci del Rotary Club Salerno a.f. 1949



Foto di Giovanni Avallone

Hanno collaborato a questo numero:

Alfonso Andria, Pasquale Andria, Giovanni Avallone, Vincenzo Caliendo, Andrea Carraro, Giuseppe Cioffi, Maria Rosaria Lombardi, Basilio Malamisura, Alfonso Mignone, Gaetano Pastore, Giuseppe Romanelli, Patrizia Russo.

INTRODUZIONE

Il regalo che ci ha fatto Giovanni Avallone con la sua fotografia è prezioso, perché anche la scelta del suo soggetto è ricco di attese: una nave da crociera in partenza.

L'obiettivo è quello di raccontare quest'anno che vivremo nei suoi vari momenti, nelle serate che il Presidente con il Consiglio metteranno in campo cercando di coinvolgere tutti i rotariani, o quantomeno la maggior parte, in questo viaggio che ci apprestiamo a fare.

Mi piace riportare quanto scritto dal Maestro Pino Blasi nel 1° numero del giornale distrettuale: "Componente strategica del Rotary è indubbiamente la comunicazione …. Viviamo oggi una realtà in cui si avverte profonda l'esigenza di saper operare sulle frontiere dell'innovazione. Il futuro sembra rincorrerci nel nostro vitale percorso quotidiano ed è compito di ognuno di noi saper radiografare le novità e tradurle in fatti concreti. …"

Sono concorde con quanto scritto e ritengo che sia corrispondente alla realtà che stiamo vivendo; perciò l'obiettivo è quello di parlare di argomenti che non hanno la pretesa di essere esaustivi, ma che rappresentano il nostro diverso modo di essere e di pensare, nella libertà e nel rispetto dell'altro.

Il contributo dei nostri soci è la testimonianza della vita del club per questo anno rotariano, seguendo le orme del nostro Past Governor Pasquale Pastore, e considerando che nel 2019 ricorre il settantennio del Rotary Club Salerno.

Gli incontri che ci sono stati e ci saranno avranno argomenti di varia tipologia, rispecchiando il cambiamento dei nostri tempi e le opinioni più variegate.

La velocità con cui oggi viaggiamo è nettamente superiore a quella precedente, ma sarà senz'altro inferiore alla successiva e, come diceva il mio illustre professore Michele Cosentino, "cambiano i tempi, ma il vero patrimonio è l'animo umano, che si rinnova avendo la sua vitalità ed il suo desiderio di conoscenza, e va sempre ….oltre…"

Rosalia Galano

Rotary, nella continuità il suo futuro.

Obiettivo principe dell'anno è che il Rotary deve essere continuità, pur nella diversità di ogni singolo Presidente; continuità di progetti, continuità d'azione, perseguendo lo scopo per cui siamo Rotariani: "servire al di sopra di ogni interesse personale", il principio su cui si basa la "scelta morale del socio rotariano".



Il Presidente Vincenzo Caliendo dopo il passaggio del collare con il Past President Gaetano Pastore

Parlavo di diversità, ma è ovvio che ogni Presidente ha una visione tutta sua della conduzione dell'anno e la mia si può tradurre in tre momenti.

Conoscenza: condividere con tutti i soci il piacere del conoscersi.

Convivialità: dal latino convivium, termine che indica nella tradizione filosofica, religiosa e letteraria, latina e italiana, un pranzo, una cena allietata da una dotta conversazione e metto l'accento su conversazione. Aggiungo, in tempi brevi (le giornate sono lunghe e faticose) ecco perché la scelta del "caminetto", che consente comunque di perseguire i tre momenti da me indicati.

Partecipazione: il momento a cui tengo in modo particolare; il Rotary deve essere partecipazione, condivisione, coinvolgimento, entusiasmo nel creare e realizzare progetti entusiasmo per approfondire conoscenze, l'entusiasmo di essere Rotariani.

Se il nostro Club vuole connotarsi, non può solo interessarsi a dotti relatori o alla nomina di nuovi soci, ma deve ritrovare l'entusiasmo di fare Rotary.

Vincenzo Caliendo

Ho avuto il piacere e la fortuna di vivere il Rotary dei pionieri, di coloro che, amici, ma amici davvero, partivano lancia in resta per le attività più coinvolgenti. Certo la società è cambiata ed è cambiato, di conseguenza, anche il Rotary ... cosi verrebbe da dire … Non c'è nulla di più errato. Il Rotary, come tutte le passioni, resta e deve restare fedele a sé stesso. Con quest'idea nella mente e nel cuore, anzi nel cuore e nella mente, ho affrontato il mio anno di *presidentariato*. E' stata una magnifica esperienza, che auguro a tutti, perché tutti hanno la possibilità e l'opportunità di essere presidenti di un club. Ho cercato di far confluire su idee comuni le opinioni del Consiglio Direttivo e su Progetti di valido respiro le idee degli amici soci, come sono certo hanno fatto tuti i presidenti che mi hanno preceduto e quelli che mi seguiranno. Ho avuto la fortuna di avere accanto, nelle attività più disparate, amici che hanno condiviso un pensiero, una passione, un traguardo. Questo è il tesoro più grande che porterò *sulle spalle*. Certo rappresentare il Governatore, anche, tra gli altri, nel suo club, è compito di diverso prestigio, ma non ugualmente affascinante. Seguendo le indicazioni del Governatore, coordino le attività dei club assegnatimi, mettendo a loro disposizione la mia esperienza. Se c'è una riflessione che posso permettermi di fare è come l'uso di una specifica parola, al posto di un'altra, identifichi al meglio il servizio rotariano che sono stato chiamato a svolgere lo scorso e quest'anno: i dirigenti rotariani, tutti i dirigenti, svolgono una funzione, non ricoprono un ruolo. Svolgere una funzione vuol dire essere individuati, per un ben preciso arco di tempo e solo per quello, per mettere a disposizione sé stessi al servizio del Rotary e dei rotariani. Ricoprire un ruolo, vuol dire rivestire una "carica" ben individuata ed individuabile. Nella funzione conta essere *lì* per uno scopo, nel ruolo lo scopo è essere *lì*. E' questo che mi mette ansia, come sempre più nel mondo che ci circonda vedo confondere semplicisticamente i due termini.



Il Past President Gaetano Pastore riceve il "ROTARY FOUNDATION END POLIO NOW COA", conferito al Rotary Club Salerno a.f. 1949, per l'attività svolta nel corso dell'anno rotariano 17/18, dal Past Governor del Distretto 2100 Luciano Lucania.

Gaetano Pastore

"Il cibo che verrà", Relatori Basilio Malamisura e Giuseppe Romanelli - Lunedì 16 luglio ore 20,30 Castello Arechi

"***Il cibo che verrà……. quali tutele normative"***

In una delle più belle e storiche location di Salerno, il Castello di Arechi, il presidente del Rotary Salerno, per l'anno 2018-2019, l'amico Enzo Caliendo ha voluto riunire il Club per la prima riunione del suo anno sociale.

Ha invitato, assieme a me, un altro socio del club, per tenere, per così dire, a quattro mani, una conversazione su di un argomento di interessante attualità : ……..***il cibo che verrà***.

Dell'argomento ho inteso scegliere la parte che più si attaglia alla mia formazione culturale e professionale,



Giuseppe Romanelli durante la relazione "Il cibo che verrà… quali tutele normative"

ovvero quale fosse lo scenario, tratteggiato, naturalmente in grandi linee, delle Organizzazioni mondiali, comunitarie nonché italiane le quali, con la loro *mission* ed attività, tutelano , o dovrebbe tutelare, il cibo che verrà portato , domani, sulle nostre tavole e su quelle dei nostri figli e nipoti.

Il *World Population Prospects* dell'Onu calcola, al ribasso, che nel 2100 gli abitanti della terra saranno 11,2 miliardi.

Chi darà da mangiare a tutti? E soprattutto: che cosa? e come si produrrà il cibo necessario?

Recenti fonti giornalistiche hanno riportato la notizia che in alcuni paesi europei era stato posto in vendita un nuovo alimento ovvero ***gli insetti*** e che essi "saranno" il cibo di domani o come la normativa comunitaria lo ha definito il "*novel food*" .

E' bene chiarire che vi è una normativa comunitaria - Regolamento (UE) 2283/2015 - che consente, dal 1° gennaio 2018, la messa in vendita ed il consumo umano degli insetti nella Comunità con il rispetto delle normative nazionali. Il nostro Ministero della Salute si è immediatamente attivato ed il 16 gennaio 18 ha diffuso una nota informativa del D.G.S.A.N. Uff. IV/ I.5.i.h.5/, con la quale ha comunicato che in Italia non v'è alcuna autorizzazione e, quindi, non è ancora possibile nel nostro paese la messa in vendita e la commercializzazione per l'alimentazione umana di insetti ovvero loro derivati.

Le Nazioni Unite, l'ONU, per combattere la fame nel mondo e contribuire ad accrescere i livelli di nutrizione, aumentare la produttività agricola, migliorare la vita delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita economica mondiale, istituì un'agenzia specializzata la FAO, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura, che ha sede a Roma.



Roberto Scarpa, Arnaldo Mascia e Paolo Emilio Ambrosio guardano curiosi il cibo del futuro.

Il *World Food Summit* del 1996 identifica la sicurezza alimentare (o *food security*) come "*la situazione in cui tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana*" (FAO 1996).

Il diritto al cibo è un diritto umano fondamentale, riconosciuto da disposizioni giuridiche internazionali e da circa 100 Costituzioni del mondo, di cui 24 proteggono tale diritto in modo diretto. La sua progressiva costituzionalizzazione ha permesso a molti Paesi di tradurre il generico "*dovere di nutrire*", previsto dalle Carte internazionali, in obblighi giuridici specifici, grazie ai quali tale diritto è oggi soddisfatto pienamente in due modalità principali: o mediante politiche pubbliche ad hoc o grazie a sentenze di rango costituzionale.

A livello mondiale è la FAO, congiuntamente con l'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, sono gli Organismi che più sono impegnati in materia di sicurezza degli alimenti.
Nel 1963 le due Organizzazioni hanno dato vita al *Codex Alimentarius,* un programma creato per sviluppare standard e linee guida orientate a proteggere la salute dei consumatori.



Insetti come cibo del futuro

In Europa, il concetto di sicurezza alimentare è diventato una priorità in tempi più recenti.
Nel presentare il LIBRO BIANCO - *"PACCHETTO IGIENE"*- sulla sicurezza alimentare e dei regolamenti europei, voluto dalla Commissione nel 2000, il commissario europeo per la salute e la tutela dei consumatori David Byrne, ha dichiarato che "*la sicurezza del cibo è parte intrinseca della sua qualità*".
L'Europa, nello sviluppare tali principi, ha dato vita a una Authority europea unica per la sicurezza alimentare (EFSA) nata nel 2002, dotata di una commissione di tecnici e scienziati indipendenti dai rispettivi governi, con sede a Parma. L'Agenzia è l'Organo consultivo per eccellenza della Commissione europea e mantiene la responsabilità di legiferare in materia. Con l'approvazione del regolamento europeo - 2002/178 - sono state identificate una serie di procedure unificate per garantire la qualità alimentare in tutti i paesi membri e per operare scelte di politica agroalimentare e sanitaria volte a garantire una sicurezza degli alimenti.

L'interfaccia italiana dell'EFSA è il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare, nato, il 17/6/2004, dall'intesa tra Stato, Regioni e Province autonome. La sicurezza alimentare può essere garantita solo da pratiche adeguate di produzione e manipolazione degli alimenti, che nel loro insieme costituiscono una serie di misure di prevenzione e di controllo dei rischi. Se queste misure non sono applicate correttamente, gli alimenti contaminati da diversi agenti, di natura fisica, chimica e microbiologica, possano causare una serie di patologie, che in qualche caso si rivelano anche letali.

L'Italia inizia, subito dopo la conquista del Nostro Meridione da parte del Regno Sabaudo, a legiferare in materia.

Il 20 marzo 1865 può essere considerata per l'Italia la data della nascita della normativa in materia della tutela del cibo, infatti, viene emanata la "*Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia che armonizza la lotta contro le epizoozie, l'esercizio della professione veterinaria e il controllo delle carni per uso alimentare umano*".

Debbo ricordare, solo tratteggiando l'iter dello sviluppo normativo, che il Ministero della Salute nasce nel 1958, gemmato dal Ministero dell'Interno mentre con la legge n.°283 del 1962 viene dettata la "*Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande*".

Nel 2006 il Ministero della Salute, costituisce ed inserisce nel "*Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la sicurezza alimentare e gli organi collegiali per la tutela della salute*", la *Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione* (DGISAN). La sua *mission* è garantire, per gli italiani e per i mercati esteri, alimenti sicuri e promuovere un'alimentazione corretta.



Il Presidente Vincenzo Caliendo presenta la conviviale sul cibo del futuro.

In linea con la strategia globale di intervento dell'Unione Europea "*sicurezza dal campo alla tavola*", la DGISAN ha potere di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Regioni, titolari delle funzioni e dei compiti amministrativi in tema di sicurezza alimentare.

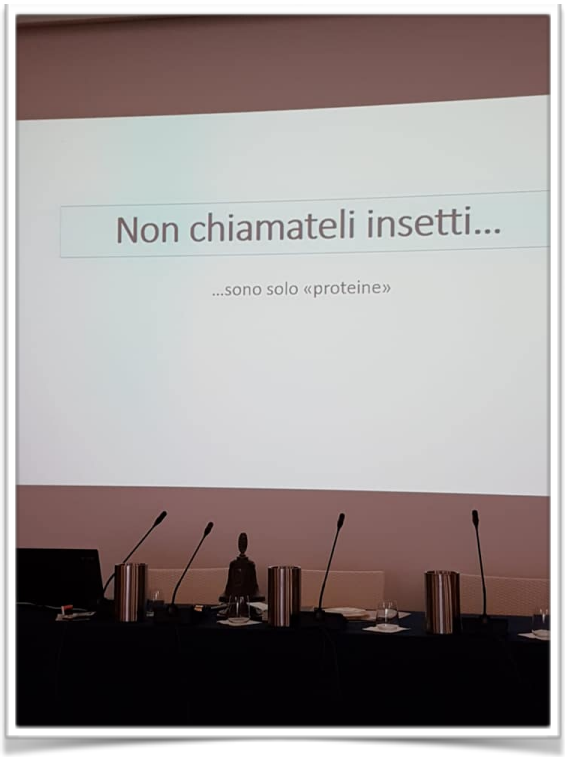
Tali compiti sono svolti attraverso i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende sanitarie locali con i Servizi Veterinari (SV) e i Servizi di igiene degli alimenti e della nutrizione (SIAN). Interamente pubblico, il sistema di controllo italiano si avvale di una rete di laboratori d'eccellenza, costituita dalle 10 sedi centrali e dalle 95 sezioni provinciali degli Istituti zooprofilattici sperimentali (IZS) e dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA).

I N.A.S., Nuclei Antisofisticazioni e Sanità, dell'Arma dei Carabinieri vengono istituiti il 15 ottobre 1962, nel momento in cui si è presa

coscienza del fenomeno delle sofisticazioni alimentari, che tanto allarme cominciava a destare nell'opinione pubblica. I carabinieri dei N.A.S. rappresentano un *"unicum"* nazionale ed europeo. Il Reparto è inserito nei principali sistemi di allarme comunitari in materia di alimenti, di prodotti non alimentari e di farmaci. La proiezione internazionale ha visto i Carabinieri dei NAS guadagnarsi un ruolo di leadership negli ultimi anni, fino a diventare uno dei punti di riferimento per i più importanti enti e istituzioni europee. Naturalmente il NAS svolge una funzione primaria di controllo e repressione.

Proseguire sarebbe appesantire la conversazione ma, alla fine, prima di passare al convivio si può affermare con tranquillità che la legislazione italiana è all'avanguardia per la tutela del cibo, della sua qualità e dei metodi di produzione attese anche la molteplicità delle eccellenze agroalimentari dei nostri territori che sono soggette a stringenti protocolli per ottenere le certificazioni di qualità territoriali. Grazie dell'attenzione.

Giuseppe Romanelli





Basilio Malamisura e Patrizia Russo mostrano il cibo del futuro: gli insetti

Non chiamateli insetti… sono soltanto "proteine"

Uno dei problemi che l'umanità potrebbe trovarsi ad affrontare in un futuro più o meno vicino è senz'altro rappresentato dalla sovrappopolazione del nostro pianeta. Si ritiene infatti che intorno al 2050 gli abitanti sulla terra potrebbero sfiorare i 9 miliardi e mezzo contro i 7 miliardi attuali. Tutto questo porterà inevitabilmente delle conseguenze riguardo ai fabbisogni alimentari e, a cascata, porrà il problema dei consumi da sostenere per la produzione di cereali e carni che aumenteranno rispettivamente del 30 e del 65%. Anche il consumo di acqua dovrebbe addirittura triplicare rispetto a quello attuale che è già di per sé alto: si pensi che per produrre 100 grammi di carne di manzo (praticamente 1 hamburger) si consumano non meno di 2.500 litri d'acqua mentre questa quota scende a 350 litri per 100 grammi di pollo, a 200 litri per 1 etto di riso e a 90 litri per 100 grammi di frumento, restando comunque considerevole e difficilmente sostenibile nel lungo periodo. Pure gli allevamenti, così come sono concepiti, hanno un rapporto di conversione tra mangimi consumati e resa nettamente sfavorevole: occorrono infatti circa 10 kg di foraggio per ricavare 1 kg di carne di manzo o 3 kg di carne di maiale o 5 kg di pollo. Orbene se invece impiegassimo la stessa quantità di mangime per allevare locuste riusciremmo ad

avere un rapporto di conversione molto più favorevole: circa 9 kg!!! Riflettiamo su cosa siamo stati capaci di fare negli ultimi 50-60 anni e cioè trasformare i bovini da utilizzare per l'alimentazione umana da organismi capaci di convertire la luce solare e l'erba, a costo quasi pari a zero, in incredibili consumatori di mais e combustibili fossili, impiegati per la produzione di fertilizzanti e mangimi, senza considerare l'incremento del 18% di emissioni di gas serra a causa delle spese da sostenere per l'incremento dei trasporti necessari alla gestione degli allevamenti. Si calcola infatti che la produzione di 1 kg di carne di manzo determina un incremento della emissione di anidride carbonica pari a quella di un'auto di piccole dimensioni che percorra 250 km. Non si dimentichi infine l'inquinamento crescente, derivante dall'abuso di fertilizzanti e antiparassitari che poi si accumulano nell'ambiente. Che cosa dire inoltre della pesca, finora gestita senza limiti, senza tener conto delle necessità di ripopolamento dei nostri mari, impiegando tecniche di pesca smisurate e poco rispettose del mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema marino. E allora accade che gli allevamenti ittici abbiano necessità di utilizzare, a loro volta, pesci foraggio quando addirittura questi non vengono sostituiti da più economici estratti di patate e olio di colza con inevitabili ripercussioni sulla qualità dei pesci allevati e dell'apporto di acidi grassi benefici per la nostra salute sempre più scarso, a causa dell'alimentazione artificiale innaturale cui vengono sottoposti. Di qui la necessità di individuare delle soluzioni alimentari alternative e innovative che consentano allo stesso momento di mantenere un apporto nutrizionale adeguato e dall'altro ottenere un risparmio nell'impiego di risorse necessarie alla loro produzione. Soltanto un cibo è già parte della nostra storia alimentare e della cultura del genere umano ed è disponibile in grandi quantità: gli insetti. Si stima, infatti, che per ogni abitante della terra sia disponibile una quota di circa 200 kg di biomassa derivante da insetti. Peraltro la resa proteica per ettaro di terreno è



Arnaldo Mascia perplesso sulle nuove proteine.

nettamente favorevole agli insetti infatti, se per un ettaro di terreno coltivato a soia la resa è di 0,9 tonnellate, la stessa quota di terreno impiegata per allevare insetti ne produce 150 tonnellate!!! Tutto questo con un consumo di acqua pari a ZERO e una produzione di anidride carbonica pari a ZERO. Anche la FAO ha recentemente preso posizione al riguardo sostenendo che la scelta degli insetti come fonte alimentare rappresenterebbe una scelta di buon senso diminuendo l'utilizzo di nuove superfici agricole, la richiesta di energia e di acqua con un impatto ambientale molto più basso dal momento che accorcia la catena alimentare. Gli insetti inoltre sono utili perché ottimi trasformatori di rifiuti organici, derivanti dagli scarti dell'industria alimentare, che quindi rappresenterebbero una fonte di nutrimento pressoché illimitata; sono inoltre nutrienti perché ottime fonti proteiche e ricchi di grassi e sali minerali oltre che di aminoacidi essenziali che li propongono come perfetti



Il Presidente Vincenzo Caliendo con il relatore Basilio Malamisura e in compagnia di Giulio Trimboli, Mario Petraglia e Marco Sprocati al Castello d'Arechi prima della conviviale.

sostituti delle proteine cosiddette "nobili" quali vengono considerate le proteine animali. Infatti l'apporto di proteine messo a confronto tra le carni animali, i legumi e gli insetti è nettamente favorevole a questi ultimi essendo quasi il triplo, a parità di peso di prodotto edibile. Oggi al mondo ci sono circa 2 miliardi di individui che già si cibano delle circa 1900 specie di insetti edibili, in almeno 100 paesi nel mondo ove si consumano quotidianamente insetti, perché obbligati dalle condizioni di indigenza in cui vivono o

perché li utilizzano come qualsiasi altra forma di cibo, sviluppando ricette da "gourmet". D'altro canto molti di noi oggi consumano già insetti o loro derivati, anche senza saperlo, come il "formaggio punto", un pecorino in cui la mosca del formaggio depone le sue uova da cui fuoriescono le larve che poi vengono mangiate insieme al formaggio, oppure le cicale in Sardegna o alcune libellule nel nord Italia o alcuni liquori nei quali si utilizza il rosso cocciniglia, ricavato dall'omonimo insetto. In definitiva riteniamo che, in fondo, gli insetti possano a buon diritto entrare a far parte del ventaglio di alimenti utilizzabili nell'alimentazione umana anche se sono stati finora vittime di pregiudizi da parte dei consumatori a causa di un rifiuto più culturale che gustativo in senso stretto perché sempre considerati dei contaminanti più che nutrimento. Via libera, dunque, a quelli che vengono definiti, a buon diritto, i "crostacei" di terra!!!

Basilio Malamisura



IL PORTO DI MANFREDI DALLE CROCIATE ALLE CROCIERE - SALERNO PORTO MEDITERRANEO DALLA FIERA DI SAN MATTEO ALLE ZES

Venerdì 14 settembre ore 10:00 Stazione Marittima di Salerno

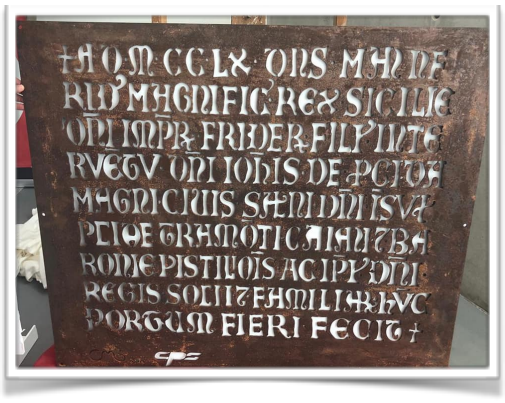
PROGRAMMA
Cerimonia inaugurazione targa commemorativa costruzione Molo Manfredi

Saluti Istituzionali
Giuseppe MENNA - Comandante Capitaneria di Porto/Guardia Costiera di Salerno Vincenzo NAPOLI - Sindaco di Salerno, Orazio DE NIGRIS - Amministratore Delegato Salerno Stazione Marittima spa, Michele PECORARO - Parroco Cattedrale Primaziale di Salerno
Interverranno
Vincenzo CALIENDO - Presidente Rotary Club Salerno a.f. 1949
Alfonso MIGNONE - Presidente Propeller Club Port of Salerno
Amalia GALDI - Docente di Storia medievale Università di Salerno
Pietro SPIRITO - Presidente AdSP Mar Tirreno Centrale

Modera Aniello PALUMBO – Giornalista

Cari amici Rotariani,

venerdi' 14 settembre e' stato per me un giorno particolare ; "la mia prima volta" (fuori dal contesto conviviale delle nostre riunioni interne nel quale mi sento, per cosi' dire, più' protetto) a rappresentare il Rotary alla stazione marittima in un convegno pubblico dal titolo "Dalle crociere alle crociate".

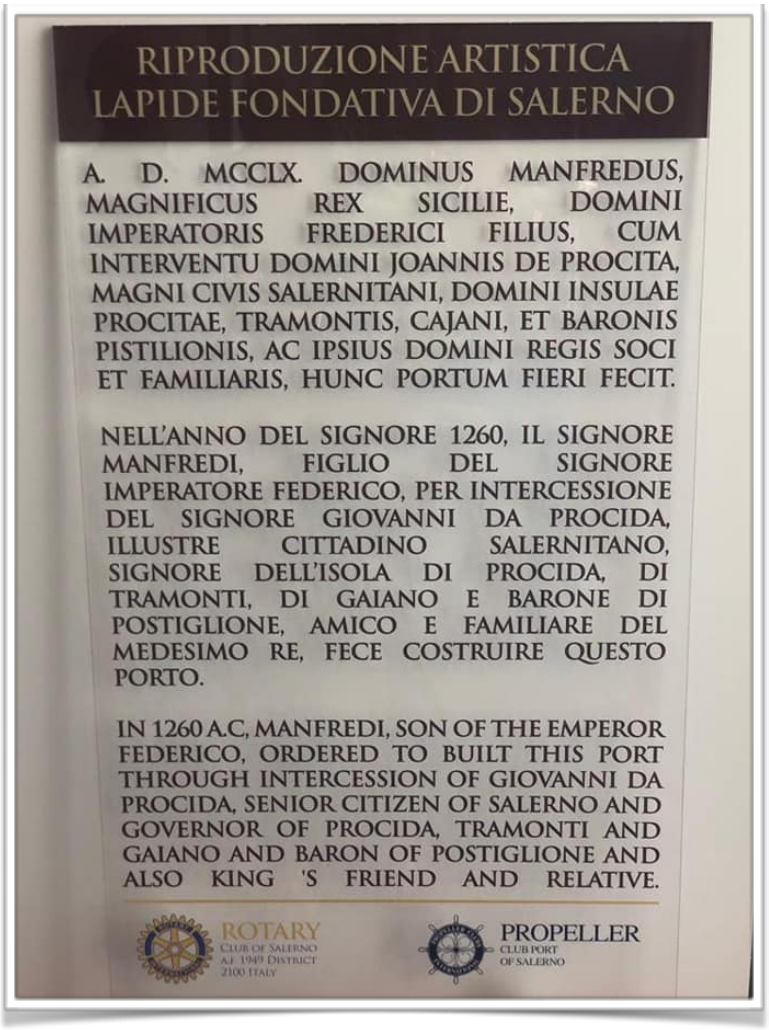


In tale contesto, sentivo la responsabilità' di rappresentarvi e, oltretutto, avevo avuto la "brillante idea" di invitare anche il governatore del nostro distretto.

Ero nel panico, ma alla fine e'

andata bene.

Il convegno, come ampiamente detto e scritto, prende spunto dalla lapide fondativa del porto di Salerno custodita nel duomo che come Rotary club abbiamo riprodotto in chiave moderna e donato alla città.



In questo modo abbiamo ritenuto di rilanciare , insieme al Propeller Club di Salerno, l'idea della "la fiera di S. Matteo" del 1259 che, accompagnata da una zona franca , fu una grande intuizione di Giovanni da Procida per creare sviluppo. il successo fu tale, che nel 1260 Manfredi decise di costruire il molo per permettere l'attracco delle navi durante la fiera e non solo.(molo Manfredi)

Oggi come allora, "la fiera di S. Matteo" può essere lo strumento (insieme alla ZES-Zona Economica Speciale) per creare nuove opportunità' di lavoro e sviluppo in un Mediterraneo che vede prossimo il raddoppio del canale di Suez e la creazione della cosiddetta via della seta. Un Mediterraneo "mare fra le terre" attraverso il quale tradizioni, religioni e culture diverse hanno interagito attraverso i secoli e si sono arricchite dal reciproco confronto. Il Mediterraneo e' stato sempre una frontiera nell'accezione più' positiva del termine, un confine proiettato verso gli altri dove la presunta purezza si perde in favore di una contaminazione continua.

Nessun impero, neanche quello romano, e' riuscito a dominare stabilmente questo mare e nessuna egemonia culturale ha mai caratterizzato la sua storia. La tradizione greca e latina, considerata da molti la principale e quasi esclusiva fonte culturale mediterranea si e' invece intrecciata fruttuosamente con l'ebraica e con l'araba

generando delle comuni radici storiche e culturali che permettono di trattare il Mediterraneo in un'ottica globale ed unitaria.

Non dimentichiamo, infine, che Salerno rappresenta con la scuola medica l'esempio migliore di integrazione tra culture e mondi del mare nostrum, atteso che la tradizione vuole che sia stata fondata da quattro maestri della medicina: un arabo, un ebreo, un greco, ed un latino.

Il riproporre la "fiera di S. Matteo" per il Rotary e' un modo di fare opinione e mettere a disposizione della città' le proprie professionalità' ed energie .

Vincenzo Caliendo

Salerno, Porto Mediterraneo

Ad opera del provvido Re Manfredi, Salerno vide, con l'intervento dell'illustre Giovanni da Procida, la realizzazione di un nuovo Molo, che rese più sicuro l'attracco delle imbarcazioni nel nostro mare. Lo storico evento venne raccontato in una epigrafe, ora murata in Cattedrale, presso la tomba del grande Papa Ildebrando da Soana. L'opera marittima, attraverso i secoli e le mille vissute traversie, rimane il simbolo dell'incontro della città con il suo mare

Tanti anni dopo, nella prima metà del settecento, i monaci del convento di Santa Teresa dovettero prendere atto che non era più possibile pescare all'amo dalle finestre del Convento. L'antico molo del Re Manfredi, per mancanza di protezione a levante, veniva interrato dal deposito di sedimenti, rendendo insicure le difese portuali.

Tale delicata situazione rese necessaria, affrontando complesse difficoltà, la costruzione di una nuova protezione con il sicuro antemurale, dai caratteristici archi, su progetto dell'Architetto di Ponti e Strade Giuseppe Palmieri. Per Salerno fu di grande interesse nel 1752, l'inizio dei lavori, con solenne cerimonia e posa della prima pietra, nelle adiacenze dell'ormai insicuro, ma sempre vigile Molo.

Ammirando le raccolte di antiche fotografie, il Molo Manfredi, costante testimone di storici eventi, è l'immagine stessa di Salerno. Il tragico naufragio del Silistria, un piccolo vapore carico di

carbone, che colò a picco nel febbraio del 1879; fu colto dal fotografo Wilhhelm Weintraud, con una sequenza fotografica di elevata qualità tecnica, prima fotocronaca di un tragico evento occorso a Salerno, sullo sfondo la inconfondibile sagoma del Molo Manfredi.

Con lo sbarco degli alleati nel settembre 1943, Salerno torna nella storia e il suo porto raggiunge centrale importanza, per la gestione del traffico di guerra e dopo guerra, con il transito di uomini e



Il Presidente Vincenzo Caliendo alla Stazione Marittima per la Cerimonia d'inaugurazione targa commemorativa costruzione Molo Manfredi con il, moderatore Aniello Palumbo, Agostino Gallozzi e Alfonso Mignone di Propeller Club.

mezzi, lungo le banchine del Molo Manfredi. Alla partenza, nell'ultimo contatto con il Porto, i Velieri spagnoli carichi di doghe (chiancarelle), lasciavano i vecchi Magazzini Generali, attraversando l'ampio varco di levante, Puntuale, nei luminosi tramonti estivi, rientrava silenzioso, quasi sfiorando le canne dei pescatori, lungo lo storico Molo, il *Faraglione*, la motonave che aveva fatto conoscere Capri a tanti salernitani e non solo.

Oggi le moderne strutture, ideate dall'Architetto Zaha Hadid, hanno conferito al sito, nuovo decoro e valore ed integrano, con le nuove banchine di ponente, le capacità ricettive dello scalo marittimo. Il nuovo Porto ha prodotto una radicale trasformazione ambientale e paesaggistica, modificando l'equilibrio naturale di un angolo dolcissimo della costa, forse la parte più autentica della identità di Salerno vista dal mare. Ma oggi il porto è una realtà, che apre a grandi sviluppi, per il presente e il futuro della città, sulla simbolica traccia dell'opera di Re Manfredi, che rappresenta austera vestigia di antica storia.

Aver vissuto e seguito la evoluzione del nuovo porto, dagli anni del dopo guerra, sino alle esperienze contemporanee, genera entusiasmi e qualche nostalgia: quando si vedeva a Salerno la bella nave azzurra *Achille Lauro,* le motonavi della Grimaldi lines, con le Crociere culturali nel Mediterraneo, le candide navi della Linea "C" per il Sud America, le rotte per l'Africa del Loyd Triestino, la prestigiosa tradizione inglese della Kunard Line. Eventi di grandi tradizioni marinare, che hanno, con la loro scia, lasciato il segno, lungo quel Molo che ancora oggi, offre l'ormeggio all'intenso traffico di traghetti su rotte costiere e l'attracco di moderne navi da crociera, che ridanno vita e luce ai segni di una lunga storia di mare.

Il Rotary Club di Salerno a. f. 1949, sempre sensibile ad approfondimenti sulle realtà della nostra città, ha voluto e curata l'organizzazione dell'interessante incontro, presso la nuova Stazione Marittima su :

Il Porto di Manfredi dalle Crociate alle Crociere

Salerno Porto Mediterraneo dalla Fiera di San Matteo alle Zes

Con la dotta relazione della Prof.ssa Amalia Galdi Docente di Storia Medievale, presso l'Università degli Studi di Salerno, con un gesto, altamente simbolico ed evocativo, è stata consegnata, alla Direzione delle Stazione Marittima, una pregevole riproduzione, ad opera del Maestro Lello Ronga, della richiamata epigrafe esistente nel Duomo di Salerno, perché possa essere collocata, vicino al mare, nei pressi degli antichi segni di quel Molo, che ne ispirò la ideazione.



La targa commemorativa della costruzione del Molo Manfredi. In primo piano il Governatore del Distretto 2100 Salvatore Iovieno.

L'interessante incontro ha avuto la presenza dei: Comandante della Capitaneria del Porto di Salerno Giuseppe Menna, Vincenzo Napoli Sindaco di Salerno, Orazio De Nigris A. D. Salerno Stazione Marittima Spa, Michele Pecoraro Parroco della Cattedrale di Salerno, Vincenzo Caliendo Presidente del Rotary Salerno.

Ha moderato l'incontro il Giornalista Aniello Palumbo.

Giovanni Avallone

Il 14 settembre con una targa commemorativa apposta nella Stazione Marittima di Salerno, è stata ricordata la posa della prima pietra per la costruzione del Molo Manfredi voluto, nel 1260, da Re Manfredi che su consiglio del suo precettore, il Magister della Scuola Medica Salernitana Giovanni Da Procida, pensò di ampliare il porto preesistente.

A ricordo di quell'importante intuizione fu realizzata una lapide in pietra con testo in latino che fu poi rinvenuta tra i flutti nel 1568 dall'allora Sindaco Agostino Guarna, e portata nel Duomo di Salerno dov'è tuttora custodita, sulla parete della navata laterale destra della Cattedrale vicino all'abside dove è conservato il corpo di Papa Gregorio VII morto a Salerno, in esilio, nel 1085.

La riproduzione della lapide originale è stata realizzata dal Maestro Lello Ronca, con una lastra in acciaio, avente le dimensioni di 114×90 cm, ossidata con acidi particolari che ha sviluppato il progetto ideato dall'architetto Umberto Maria Cioffi, socio del Rotary Club Salerno, che prevede anche la realizzazione di un pannello con testo in inglese e in italiano che sarà ascoltabile sul telefonino dai non vedenti tramite un codice QR.

La targa sarà installata sul lato esterno della Stazione Marittima, come hanno ricordato l'avvocato Alfonso Mignone, presidente dell'International Propeller Club Salerno e dal dottor Vincenzo Caliendo, presidente del Rotary Club Salerno 1949 che insieme hanno ideato e organizzato l'evento "Dalle Crociate alle Crociere" e il convegno "Il Porto di Salerno dalla Fiera di San Matteo alle Zes" con il patrocinio dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, Capitaneria di Porto/Guardia Costiera di Salerno, Comune di Salerno, Arcidiocesi di Salerno, Salerno Stazione Marittima spa e rivista Porto & Interporto.

A Salerno, nel 1259, nasce la Fiera di San Matteo fortemente voluta da Giovanni Da Procida come strumento di sviluppo dell'economia locale. Lo sgravio delle imposizioni fiscali fu istituzionalizzato attraverso un *privilegium mercaturae* di Manfredi di Svevia in accordo con la Chiesa salernitana che gestiva ed amministrava l'evento fieristico in quanto collegato con la celebrazione della

festività dedicata all'apostolo Matteo. Nel suo decreto Manfredi aveva stabilito che la fiera si svolgesse " *infra mensem septembris sub titulo Beati Matthei Apostoli patrocinio … octo diebus ante per totum diem festum ipsius Apostoli*". Con successivo decreto di Carlo II D'Angiò del 21 agosto 1303, sarà prorogata da otto a dieci giorni.



Il pubblico durante la commemorazione. Si riconosce Umberto Cioffi che ha contribuito alla realizzazione della targa

Era infatti tradizionale usanza religiosa celebrare con un'intera settimana di festeggiamenti il Santo Patrono della città, in occasione della quale una folla numerosissima di contadini, di lavoratori, di marinai, veniva in devoto pellegrinaggio a visitare le spoglie dell'Apostolo. Naturalmente questo pellegrinaggio aveva fin dalle sue origini richiamato mercanti e artigiani, che abilmente sfruttavano l'adunarsi di tanta folla in un periodo determinato e in un determinato luogo per smerciare con più facilità le loro mercanzie.

Centro di smercio e di baratto di prodotti locali od importati la Fiera, volano e acceleratore virtuoso delle dinamiche economiche che si svilupparono in città, non solo costituì emporio per la Campania e per tutta l'Italia meridionale ma tra quelli più importanti dell'intero Mediterraneo.

La piazza attirava mercanti provenienti dal Vicino Oriente, Egitto, Mauritania, Grecia e Marsiglia che giungevano a Salerno in nave. Una volta ampliato il molo e sfruttato il pescaggio approdavano galee per il carico e scarico delle merci. L'asse commerciale, da secoli prerogativa di Amalfi, si era gradatamente spostato verso l'*Opulenta*.

Connotata dai caratteri di "Franca" e "Internazionale" la Fiera aveva bisogno di uno scalo marittimo adeguato e Giovanni Da Procida sostenne con grande lungimiranza l'ampliamento del preesistente approdo longobardo nel 1260 a testimonianza del quale vi è una lapide che ancora oggi si trova nella Cattedrale Primaziale di Salerno.

L'attività portuale era principalmente in funzione della Fiera in quanto la crescita di quest'ultima era connessa alla crescita del porto.

Lo scalo, attracco di bastimenti da guerra e da trasporto, divenne *incoming* di pellegrinaggi per San Matteo e di malati o feriti di guerra alla rinomata Scuola Medica Salernitana ed *outgoing* per il traffico marittimo verso gli empori mediterranei e per i pellegrinaggi in Terrasanta.

La riproduzione della lapide fondativa del porto è solo un primo passo ed è auspicabile ripristinare la memoria della Fiera con un appuntamento ciclico che possa oggi o solo coniugare fede, turismo e promozione di tipicità locali a ace essere occasione per discutere di proiezione internazionale della nostra città.

Alfonso Mignone



Da sinistra: Fabrizio Moscati, Paolo Emilio Ambrosio, Vincenzo Caliendo, Umberto Cioffi, Vittorio Salemme e Tony Ardito.

"Salerno, rima d'eterno", Relatori Maria Rosaria Lombardi e Alfonso Andria

Lunedì 24 settembre ore 20:30 Grand Hotel Salerno



Il Presidente Vincenzo Caliendo con i relatori Maria Rosaria Lombardi e Alfonso Andria

Salerno, rima d'eterno

Quando il nostro Presidente ha chiesto a me e ad Alfonso Andria di tenere una relazione su Alfonso Gatto nel corso della serata rotariana a Lui dedicata, ne ho subito avvertito l'intrinseca difficoltà connessa al fatto di dover parlare di un poeta complesso in tempi limitati.

Avere, però, come correlatore Alfonso Andria ha rappresentato per me una vera e propria esperienza culturale, considerate le sue raffinate conoscenze ed esperienze relative al tema, di cui mi ha messo a parte. Di ciò lo ringrazio affettuosamente. Ci siamo incontrati più volte ed insieme abbiamo delineato un canovaccio per la relazione che contemplasse e fondesse angolazioni diverse.

Il mio discorso è stato finalizzato a delineare un profilo di Gatto che ne cogliesse la complessità in sede artistica ed esistenziale.

Ci si può chiedere: chi è il Poeta? Non è una "monade senza porte e senza finestre" per usare una espressione di Laibniz, ma, di certo, è sempre un universo affascinante a cui accostarsi con cautela per



Il Poeta Alfonso Gatto

cercare di coglierne il messaggio, utilizzando una chiave ermeneutica.
E se questo assunto è vero, lo è ancor più quando il poeta di cui parliamo è Alfonso Gatto, sia per il carattere del suo dettato poetico, sia per la poliedricità artistica in virtù della quale egli ha dato vita ad una produzione di prosatore, di critico letterario e d'arte, giornalista, cronista e pittore.
Ho ricordato, innanzi tutto, che il suo esistere ed operare è stato quello di un intellettuale profondamente immerso nella cultura letteraria, artistica e sociale del suo tempo.
A Milano e a Firenze, città significative del suo peregrinare e del suo scoprirsi e forgiarsi come intellettuale, ha cercato frequentazioni intense con poeti e artisti del tempo, compagni di discussioni e polemiche letterarie. Firenze, in particolare, - come ha sottolineato Alfonso – è stata una tappa importante per Gatto, che si accosta alla corrente dell'ermetismo nata intorno agli anni '30. Essa trova nelle riviste Solaria, Frontespizio e Campo di Marte, fondata da Gatto e Pratolini, la sua ragion d'essere e in poeti come Eugenio Montale, Bigongiari, Quasimodo, Luzi ed altri, personali interpreti di essa. Carlo Bo è stato il critico che poi ha dato una definizione del movimento poetico nel testo "Letteratura come vita", che tende essenzialmente a rivendicare l'autonomia della poesia nei confronti del sociale, ponendo l'accento sull'io del poeta.
Le raccolte poetiche di Gatto sembrano accogliere questo dettato. Isola (1932) e Morto ai paesi (1937) per le scelte lessicali difficili, l'utilizzo fonico della parola, l'uso dell'analogia, spinto all'eccesso e i temi trattati rinviano alla poetica ermetica.

La poesia per Gatto è "un universo che mi spazia e m'isola", che si nutre di temi intimistici ed esistenziali, come la vita, la morte, l'amore, di figure dalla forte valenza affettiva e dell'evocazione onirica e surreale di luoghi particolarmente significativi.
Dopo il secondo conflitto e gli eventi della Resistenza sembra abbandonare in parte la poetica ermetica per cantare nella raccolta "Storia delle vittime" un impegno civile.

Esperienza analoga compie Quasimodo che da raccolte a carattere squisitamente ermetico, con la raccolta Giorno dopo giorno del '47, si apre alle esperienze della guerra e della violenza ad essa legate.
Mi sono poi soffermata su un testo di prose del poeta, "Le ore piccole" che da sempre mi ha colpita molto per la ricchezza delle esperienze raccontate e per le numerose suggestioni letterarie messe in campo.
Ci parla di sé come di un cronista che è arrivato sempre tardi sulle notizie nel convincimento che la cronaca, nella sua immediatezza, non ha la capacità di cogliere l'essenza profonda degli avvenimenti per poterne poi ricavare un insegnamento valido per il futuro. E poi ancora di sé alla ricerca della propria ispirazione di poeta. E cosa è l'ispirazione? – si chiede il poeta. Non è la Musa di cui parlava Omero, non è neppure un'entità astratta, ma può essere rappresentata anche da un piccolo animale, quale una tartaruga, un asinello, uno scoiattolo con cui il poeta tesse un immaginario dialogo alla ricerca di somiglianze con se stesso che, alla fine, trova. Lo scoiattolo rode l'albero, egli "rode" i versi.



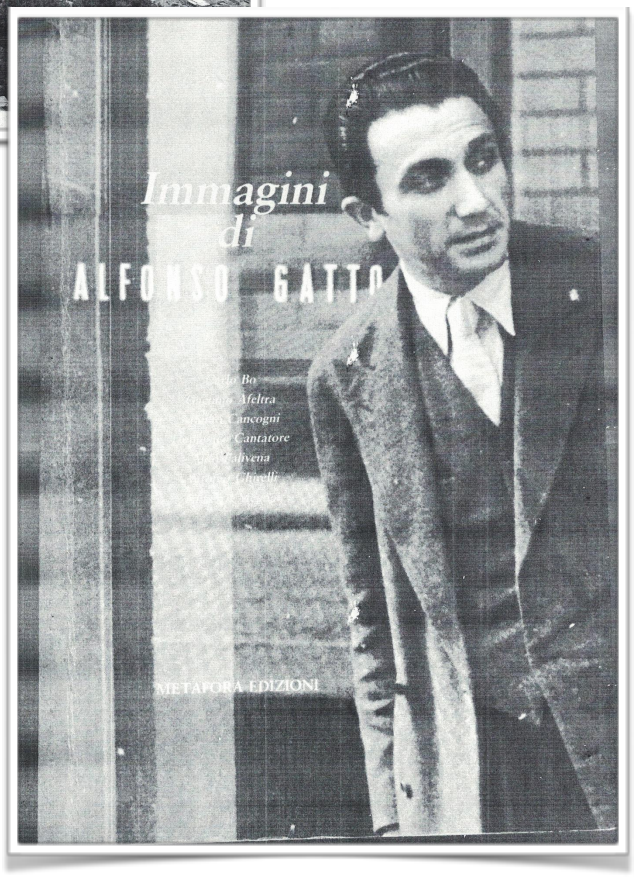
Maria Rosaria Lombardi

Molto complesse sono le prose Il Dio selvaggio, La culla di Leopardi che evidenziano la profonda cultura di Gatto, lettore attento e sensibile di Leopardi che tanti echi trova nelle sue poesie.
In esse Gatto affronta il tema del suicidio trattato nello Zibaldone dal poeta recanatese, e della nascita come dolore e della morte come liberazione da esso. Tutti temi complessi e suggestivi che hanno trovato sempre grande spazio nell'opera leopardiana. Ho ricordato, inoltre la prosa "Non è facile" in cui Gatto rievoca la sua conoscenza con Luigi Pirandello nel '36 al Savini di Milano e le poche e pacate parole scambiate nella sera con il grande scrittore sulla propria difficoltà di trovare un lavoro. "Fu l'ultima volta che vidi lo scrittore dagli occhi pensosi"- scrive Gatto-, perché poi fui incarcerato per attività antifascista. Due anni dopo da un giornale appresi la notizia della sua morte: era il 1938.

Grazie Presidente, e grazie a voi tutti, cari amici che avete reso possibile la rievocazione del nostro amato poeta con la vostra affettuosa presenza.

Maria Rosaria Lombardi





"Salerno, rima d'eterno" è il titolo che il nostro Presidente Vincenzo Caliendo ha voluto dare alla serata in onore di Alfonso Gatto, che a Salerno nacque il 17 luglio 1909 nel Centro Storico, in vicolo delle Galesse.
Il compito di tracciare un profilo del poeta, scrittore, giornalista, pittore, critico è stato affidato a Maria Rosaria Lombardi e a me. Ringrazio Enzo per avermi offerto una duplice opportunità: parlare di Gatto e farlo insieme con una letterata, una donna di Scuola, una persona di profonda cultura dotata di un eloquio suggestivo e affascinante come Maria Rosaria.



Ora per me viene la parte più difficile, perché devo rispondere alla cortese richiesta di Rosalia Galano di pubblicare sul nostro periodico uno scritto che sintetizzi quanto dissi la sera del 24 settembre scorso al Grand Hotel. Premesso che mi ritagliai un ruolo di fianco alla *lectio* di Maria Rosaria, come era giusto che fosse, all'interno di un canovaccio, che insieme accuratamente predisponemmo al termine di una serie di incontri e di scambi d'opinione, intervenni qui e là con commenti, narrazione di episodi, spunti, persino... avventurandomi nella dizione di versi e di prose gattiani, in ciò rispolverando un'antica passione e la giovanile esperienza nel teatro amatoriale!

Alfonso Andria

Volli tra l'altro evidenziare che il Rotary Salerno, attraverso tante sue autorevoli espressioni, ha nel tempo manifestato una costante attenzione verso il poeta, contribuendo alla conoscenza e alla divulgazione della sua opera. Tanti soci del nostro Club, alcuni dei quali ne sono stati anche Presidenti, hanno intrecciato i propri percorsi con Alfonso Gatto e con la sua poesia prima e dopo la tragica scomparsa avvenuta nell'Ospedale di Grosseto l'8 marzo del 1976, a seguito di un incidente d'auto a Torba di Capalbio, vicino Orbetello.



Riposa nel cimitero di Salerno sotto una enorme pietra vesuviana, scelta da Roberto Visconti e poi forgiata dallo scultore Luciano Minguzzi, che vi incise la dedica bellissima di Eugenio Montale: "Ad Alfonso Gatto per cui vita e poesia furono un'unica testimonianza d'amore". Questa fu una delle iniziative assunte e realizzate dal Comitato "Per Gatto", presieduto da Bruno Ravera, rotariano e past

President. Quando ebbe luogo lo scoprimento del monumento funebre Bruno, Lelio Schiavone e gli amici de "Il Catalogo" chiesero a Ruggiero Jacobbi, all'epoca Direttore della Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", di ricordare Gatto. Il discorso fu sublime e memorabile, ma purtroppo non vi è traccia del testo che non fu scritto né registrato!



Nella circostanza del 10° anniversario della morte, 8 marzo 1986, il Comune mentre era Sindaco Michele Scozia, rotariano e past President, curò l'apposizione di una targa marmorea sulla facciata laterale dell'edificio della Banca d'Italia di angolo alla via A. M. De Luca. Fu chiesto a Vasco Pratolini di dettarne il testo: "Su e giù per queste strade interne al corso al bar d'angolo nei locali della Galleria del Catalogo da lui promossa trascorse gran parte dei suoi ultimi anni Alfonso Gatto (1909-1976) che a Salerno era nato e che sempre e ovunque da uomo europeo si portò nel cuore facendone spesso motivo della propria immortale poesia".





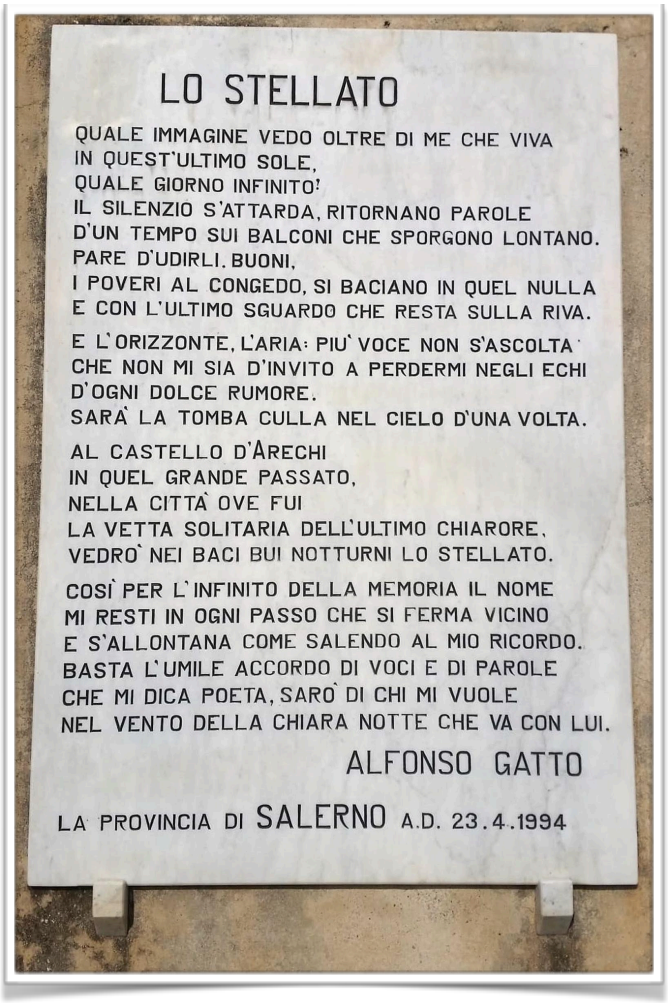
Ero stato eletto Consigliere comunale meno di un anno prima ed ebbi l'onore di affiancare il Sindaco Scozia nell'organizzazione di alcuni eventi culturali, tra i quali appunto le celebrazioni per Gatto. Tra queste, un convegno di altissimo profilo, che ebbe luogo nel Salone dei Marmi di Palazzo di Città con la prolusione di Carlo Bo, pochi mesi prima nominato Senatore a Vita, gli interventi di Michele Scozia, Gaetano Afeltra, Antonio Ghirelli, Manlio Cancogni, Domenico Cantatore, Aldo Falivena, Filiberto Menna e con la partecipazione di Arnoldo Foà per la dizione dei versi. Il "Corriere della Sera" lo stesso giorno pubblicò il testo integrale di Bo. Quella volta fummo attenti a raccogliere i contributi delle autorevoli



personalità partecipanti. In epoca più recente sono stati poi pubblicati a cura di Luigi Giordano e Epifanio Ajello per le Edizioni Metafora.
Prima della seconda guerra mondiale inizia la frequentazione di Gatto con tanti altri intellettuali a Firenze in quell'autentico cenacolo culturale del Caffè Letterario "Le Giubbe Rosse": Carlo Bo, Eugenio Montale, Umberto Saba, Ruggiero Jacobbi. In continuità con il



periodo precedente prenderà avvio la stagione dell'Ermetismo con la rivista "Frontespizio" prima, e poi con "Campo di Marte", che elegge anch'essa 'domicilio' al Giubbe Rosse con Alfonso Gatto, Vasco Pratolini, Piero Bigongiari, Alessandro Parronchi.
Durante la serata rotariana, in presenza di due dei nipoti del poeta, Minnie Gatto Ravera e Maurizio Gatto, mi sono avvalso del supporto di un video e di immagini fotografiche, che via via commentavo mentre venivano proiettate sullo schermo. In apertura uno stralcio da *Il poeta con la valigia*, il servizio televisivo della RAI in cui Giorgio Vecchietti intervista lungamente Gatto nel centro storico e per le strade cittadine. Poi tante fotografie: il monumento funebre al cimitero di Brignano, la targa con il testo di Pratolini a via De Luca e il convegno del 1986 al Comune di cui ho scritto innanzi; un incontro al Convitto Nazionale, in cui il poeta è ritratto insieme con il Rettore Preside Antonino Buccellato, rotariano del nostro club, e con mio padre che in quel tempo era Vice Provveditore agli Studi di Salerno; il testo della poesia *Lo stellato*, che, riprodotto



LO STELLATO

QUALE IMMAGINE VEDO OLTRE DI ME CHE VIVA
IN QUEST'ULTIMO SOLE,
QUALE GIORNO INFINITO!
IL SILENZIO S'ATTARDA, RITORNANO PAROLE
D'UN TEMPO SUI BALCONI CHE SPORGONO LONTANO.
PARE D'UDIRLI. BUONI,
I POVERI AL CONGEDO, SI BACIANO IN QUEL NULLA
E CON L'ULTIMO SGUARDO CHE RESTA SULLA RIVA.

E L'ORIZZONTE, L'ARIA: PIU' VOCE NON S'ASCOLTA
CHE NON MI SIA D'INVITO A PERDERMI NEGLI ECHI
D'OGNI DOLCE RUMORE.
SARÀ LA TOMBA CULLA NEL CIELO D'UNA VOLTA.

AL CASTELLO D'ARECHI
IN QUEL GRANDE PASSATO,
NELLA CITTÀ OVE FUI
LA VETTA SOLITARIA DELL'ULTIMO CHIARORE,
VEDRO' NEI BACI BUI NOTTURNI LO STELLATO.

COSÌ PER L'INFINITO DELLA MEMORIA IL NOME
MI RESTI IN OGNI PASSO CHE SI FERMA VICINO
E S'ALLONTANA COME SALENDO AL MIO RICORDO.
BASTA L'UMILE ACCORDO DI VOCI E DI PAROLE
CHE MI DICA POETA, SARO' DI CHI MI VUOLE
NEL VENTO DELLA CHIARA NOTTE CHE VA CON LUI.

ALFONSO GATTO

LA PROVINCIA DI SALERNO A.D. 23.4.1994



su una lastra di marmo, fu installata nel 1994 al Castello di Arechi, per iniziativa di Antonio Bottiglieri, rotariano e past President, in quegli anni Assessore provinciale al Turismo e ai Beni culturali; le celebrazioni per il Ventennale della morte (1996) a Palazzo Sant'Agostino, durante il primo dei miei due mandati alla Presidenza della Provincia, con la pubblicazione di un CD che raccoglie una selezione di poesie e prose di Alfonso Gatto per la voce recitante di Achille Millo, che partecipò alla presentazione pubblica del lavoro nel Palazzo della Provincia insieme con me e con Guido Cataldo, autore ed esecutore delle musiche originali di sottofondo; il presepe dipinto di Mario Carotenuto, stabilmente esposto alla Sala San Lazzaro che è ai piedi della Cattedrale, in cui tra i personaggi è Alfonso Gatto; la targa sulla facciata della casa natale in vicolo delle Galesse; i *Versi dipinti* che sono visibili in svariati angoli cittadini oltre che alle Galesse, appunto, per iniziativa della Fondazione Gatto, che il nipote Filippo Trotta, figlio di Nicola e di Paola Gatto, porta avanti da qualche anno con intelligenza e abnegazione; le opere pittoriche di Gatto in mostra nella apposita sezione presso la Pinacoteca provinciale a Palazzo Pinto; e altre ancora intrecciate con la lettura di brani (da *Le ore piccole*, da *Sognando di volare*, edizioni Il Catalogo – il libro che raccoglie gli articoli pubblicati su "l'Unità" da Alfonso Gatto, cronista



al seguito del Giro d'Italia; e ancora *Una barba a Salerno*), di versi (*Lo stellato* e *A mio padre* dal disco di Achille Millo; *Vicolo della neve, 25 aprile*) e con piccoli aneddoti, uno dei quali riferito ad una bellissima serata in barca nella Baia Infreschi a Marina di Camerota in occasione di un recital di Otello Profazio e Roberto Murolo organizzato da me per conto dell'EPT, di cui ero giovanissimo funzionario. Estate 1975: un barcone, a riva era posizionato un piccolo gruppo elettrogeno che

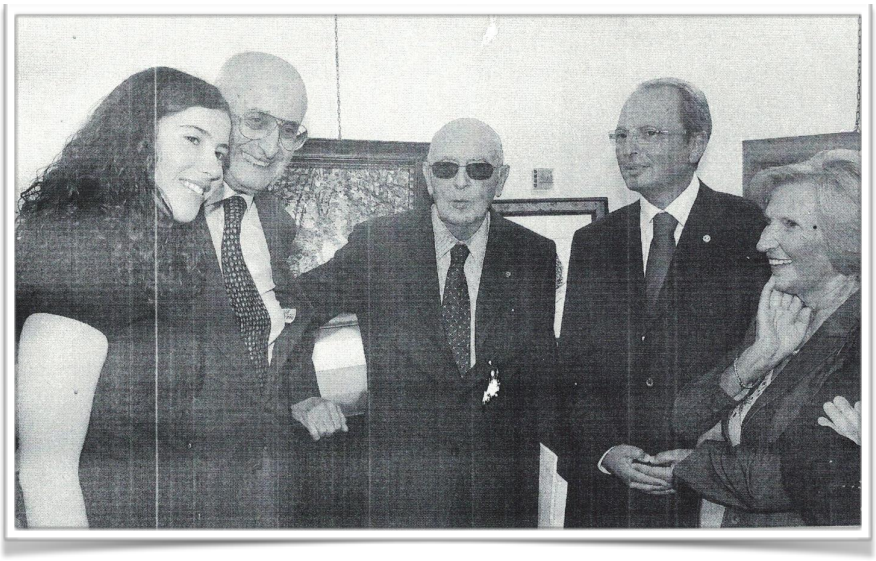




alimentava l'impianto di amplificazione e un faretto puntato a prua, dove agivano alternandosi i due interpreti. Il pubblico a bordo di imbarcazioni da diporto di locali, di forestieri e di pescatori. In una di queste ultime trovavano posto Roberto Virtuoso, Assessore regionale al Turismo, Alfonso Gatto, Mario Parrilli, rotariano e past President, Tommaso Cunego, questi ultimi rispettivamente Presidente e Direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno. Fu una manifestazione indimenticabile per originalità e semplicità. "Al chiaro di luna", come nel titolo! Poi... dopo cena, fin quasi all'alba, le filastrocche del cantastorie Profazio, qualche canzone di Murolo con la sua chitarra, e la voce narrante di Alfonso Gatto. Raccontava con le palpebre abbassate, poi all'improvviso le dischiudeva: gli occhi suoi erano una scoperta, ogni volta una scoperta! Di una tinta indefinita, un celeste chiarissimo, colore acquamarina. *Con gli occhi dei poeti* è il titolo – mutuato proprio da



una dedica di Alfonso Gatto – che Giovanni Avallone, rotariano, dette al suo libro sui pittori Avallone (il nonno Giuseppe, lo zio Pasquale, suo padre Mario), pubblicato nel 2001 con il patrocinio e il sostegno della Provincia.
Gatto amico di Fausto Coppi, Gatto tifoso del Milan, ma soprattutto grande fan di Gianni Rivera, che anni or sono fu nostro ospite relatore. Di Rivera sono amico, abbiamo avuto occasioni di incontro mentre era parlamentare e, nel primo Governo Prodi (1996-98), Sottosegretario alla Difesa, e frequentazioni quotidiane quando insieme eravamo Deputati al Parlamento Europeo. Egli stesso però non sapeva di avere nella schiera infinita dei suoi sostenitori un tifoso come Gatto, sfegatato al punto da avere appiccicato sulla



parete in capo al letto un grande poster con la foto di Gianni!
E ancora il Gatto attore, che interpreta l'Apostolo Andrea ne *Il Vangelo Secondo Matteo* di Pierpaolo Pasolini girato tra i Sassi di Matera, o autore di teatro con *Il Duello*, che fu rappresentato anche al Teatro Verdi; infine Gatto impegnato in politica, in coerenza con l'antica militanza nel PCI, poi per vero criticamente interrotta. Lo ricordo a Portanova, in un comizio con Edoardo Sanguineti per le elezioni regionali del 1975, pochi mesi prima della sua fine!



Desidero citare la serie fotografica conclusiva, anche perché cronologicamente più recente: la visita che nel 2010 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in città per l'inaugurazione della mostra al Comune sulla "Operazione Avalanche", volle svolgere su mio invito alla Galleria d'Arte "Il Catalogo" di Lelio Schiavone e Antonio Adiletta.

Nella circostanza Lelio gli donò un ritratto di Alfonso Gatto, opera di Mario Carotenuto, ed alcune pubblicazioni di Gatto e su Gatto edite da "Il Catalogo".
Sì, perché la Galleria di cui Gatto fu ispiratore e 'nume tutelare' è stata sempre un luogo di promozione e di animazione culturale in città: negli anni Lelio

Schiavone ha organizzato con costanza prestigiosi incontri con i maggiori protagonisti del Novecento italiano pittorico e letterario.
Di tutto ciò, come della presenza assidua e amorevole di Alfonso Gatto a Salerno, della vivacità e della vitalità culturale che questa



città ha saputo esprimere, non sempre vi è traccia nella memoria collettiva: il nostro Rotary ha voluto offrire il proprio contributo al recupero di un pezzo importante del patrimonio identitario comune!

Alfonso Andria



"Omogenitorialità, relazione giuridica e psicologica"

Relatori dott. Pasquale Andria e dott. Massimo Santoro responsabile del progetto Patrizia Russo

Lunedì 8 ottobre ore 20:30 Grand Hotel Salerno

Quando abbiamo pensato di parlare di omogenitorialità abbiamo dovuto superare il timore che l'argomento fosse troppo spinoso ma, proprio per questo, ci siamo sentiti quasi obbligati a raccogliere la sfida che il tema porge.



Patrizia Russo presenta il tema della serata. Da sinistra dott. Massimo Santoro, Pasquale Andria, Patrizia Russo, il Presidente Vincenzo Caliendo, Maria Pietrofeso, Miriam Sartini.

Abbiamo capito che per affrontarlo in modo corretto non dovevamo (e non potevamo) offrire una soluzione univoca. Non abbiamo auspicato l'omologazione del pensiero né tanto meno abbiamo temuto che si palesassero dubbi, divergenze o,perfino, conflitti. Abbiamo avuto fiducia nell'amicizia rotariana che ci rende capaci di ascolto reciproco. E così ci siamo approntati a fare luce su una realtà nuova ed inesplorata , senza avere la presunzione di essere esaustivi ma solo col desiderio di essere partecipi dell'evoluzione sociale.

Abbiamo , quindi, strutturato la serata sulla Rela-Azione tra il mondo giuridico e quello psicologico.

Il gioco di parole "rela-azione" ci fa intendere che tra i due mondi, giuridico e psicologico, c'è un legame ed una corrispondenza

basata sulla reciprocità : un mondo dipende ed agisce sull'altro e viceversa.
Ad accompagnarci in questa percorso abbiamo scelto il Presidente Pasquale Andria ed il Dr. Massimo Santoro.
Pasquale Andria, nostro caro socio, già Presidente del Tribunale dei Minori di Salerno, proprio in virtù dell'incarico a lungo ricoperto , ha maturato la sensibilità e la conoscenza delle problematiche legate al mondo dei minori. Pasquale ci ha, così, accompagnato nell'intrigato mondo normativo, spiegando con imparzialità quali sono gli orientamenti della giurisprudenza in tema di adozioni da parte di coppie omogenitoriali.
Il Dr. Massimo Santoro, laureato in Psicologia e specializzato in Psicoterapia, Giudice Onorario presso il Tribunale dei minori di Salerno , ha risposto, con tutti i limiti a cui il tempo a disposizione lo ha costretto, al grande quesito se è la doppia genitorialità a garantire uno sviluppo equilibrato del bambino o la qualità delle relazioni affettive.
Il nostro club, anche attraverso questo dibattito, che ci ha indotto ad essere cittadini consapevoli dell'evoluzione sociale, si conferma soggetto culturale e sociale operoso nella comunità salernitana e realizza la vocazione rotariana a svolgere l'azione di pubblico interesse.

Patrizia Russo

I

Il tema della omogenitorialità rileva, sotto il profilo giuridico, almeno da tre diversi punti di vista: la stepchild adoption; l'adozione disposta da un giudice in favore della coppia omosessuale; la trascrizione in Italia dell'atto di nascita formato in un Paese straniero e relativo a un bambino/a che in tale atto risulta figlio di due madri ovvero di due padri, nonché – altra ipotesi – di una pronuncia giudiziale (o anche amministrativa) con cui sia stata disposta, in uno Stato straniero l'adozione in favore di due genitori dello stesso sesso di nazionalità italiana.

Tale complessa materia è oggetto di elaborazione giurisprudenziale, in Italia, in assenza di un benché minimo intervento legislativo.

Per stepchild adoption, come è noto, si intende, letteralmente, l'adozione del figliastro: una terminologia certamente

incongrua che l'Accademia della Crusca suggerisce di sostituire con la locuzione "adozione del cofiglio", trattandosi, in pratica, dell'adozione da parte di un cittadino italiano del figlio del proprio partner dello stesso sesso.

Su un'ipotesi siffatta è intervenuto nel 2014 il tribunale per i minorenni di Roma, con una sentenza (2014/299), confermata in appello e in cassazione. Sono poi sopravvenute analoghe sentenze conformi di altri tribunali per i minorenni nonché sentenze di segno opposto. La citata sentenza di Roma e quelle conformi di altri tribunali disponevano l'adozione del figlio di una donna - che lo aveva avuto in seguito all'inseminazione eterologa – da parte della propria convivente, utilizzando l'art. 44 lett. d) della legge italiana sull'adozione (legge 4 maggio 1983 n. 184, modificata dalla legge 28 marzo 2001 n. 149).



Pasquale Andria, Dott. Massimo Santoro e Vincenzo Caliendo

Tale norma rientra nel novero di quelle contenute nel titolo IV della predetta legge pertinente all'adozione in casi particolari, che consente l'adozione del minore anche in alcune ipotesi nelle quali non ricorrono le condizioni dell'adozione "piena" e ha effetti più limitati rispetto a quest'ultima.

Il tribunale per i minorenni di Roma ha ritenuto che il caso esaminato potesse ricadere in quelli di cui al citato art. 3 lett. d) che prevede l'adozione in casi particolari "quando vi sia la constatata impossibilità dell'affidamento preadottivo".

Benchè l'orientamento giurisprudenziale di legittimità abbia confermato le sentenze dei giudici di merito, tale soluzione lascia molto perplessi e appare francamente una "forzatura".

Invero l'art. 44 lett. d) fa riferimento a ipotesi di "impossibilità", di fatto e non giuridica, di ricorrere all'adozione piena (che prevede una fase iniziale di affidamento preadottivo), introducendo una clausola residuale di salvaguardia rispetto alle altre ipotesi di adozione in casi particolari (art. 44 lett. a, b, c). Con ogni evidenza, la norma prevede una serie di situazioni nelle quali, pur in presenza di gravi difficoltà familiari, è opportuno che la persona di minore età, continuando i suoi rapporti con la famiglia di origine e conservando i suoi diritti e doveri verso la stessa, compresi i diritti successori, possa nel suo interesse essere adottata da altra famiglia. In particolare, la norma in parola consente di tutelare i rapporti che di fatto si siano già consolidati, preservando – al tempo stesso – i legami preesistenti, per come peraltro confermato dalla successiva e più recente legge sulla continuità affettiva (legge 19 ottobre 2015 n. 173).

Peraltro, dal testo dell'art. 44 si ricava che il legislatore ha riservato l'adozione coparentale solo al coniuge nei confronti del figlio, anche adottivo, dell'altro coniuge, così espressamente prevedendola all'art. 44 lett. b).

Tale scelta legislativa è confermata dalla legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso (legge 20 maggio 2016/76) che, all'art. 1 comma 20, pur estendendo a tali unioni le norme che si riferiscono al matrimonio, espressamente esclude che vi si applichino le disposizioni di cui alla legge sulle adozioni.

È tuttavia necessario osservare che, nell'operare tale esclusione, la norma da ultimo citata soggiunge una "inesplicabile" quanto, di per sé, inutile, e tuttavia forse volutamente confusiva, precisazione: "Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti". Tenuto conto che la legge sulle unioni civili è successiva all'orientamento emerso a partire dalla citata sentenza del giudice romano che risale al 2014, sembrerebbe un vero e proprio "endorsement" ai giudici con riferimento alle sentenze citate. Si è così verificata una sorta di sconfinamento della legislazione nella giurisdizione e viceversa, nel senso che il legislatore, in qualche modo avvalorando un certo orientamento giurisprudenziale, fa il giudice e quest'ultimo il legislatore in base ad una delega anomala ricevuta "a posteriori".

Che la soluzione giurisprudenziale suddetta sia impropria si ricava anche, indirettamente, dalla giurisprudenza della CEDU che, in due sentenze relative a procedure introdotte contro la Francia e

l'Austria ha stabilito che il diniego di adozioni coparentali nei casi qui considerati non implica la violazione degli artt. 8 (principio di non ingerenza nella vita privata e familiare) e 14 (divieto di discriminazione) della Convenzione di Roma.

Deve però dirsi che proprio la CEDU, con le stesse sentenze, avverte che ricorre la violazione se la legge degli Stati membri impedisce l'accesso all'adozione delle coppie omosessuali, tant'è che, poco dopo, Francia e Austria si sono adeguate.

In proposito, mette conto di segnalare che i Paesi aderenti alla convenzione che ammettono l'adozione a persone dello stesso sesso sono i seguenti: Belgio, Spagna, Paesi Bassi, Portogallo, Francia, Lussemburgo, Regno Unito, Irlanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Malta, Austria. Quelli che ammettono l'adozione del figlio del partner (c.d. stepchild adoption), sono la Germania, la Croazia, l'Estonia e la Slovenia.

Con riguardo alla stepchild adoption, sarebbe opportuno un intervento legislativo che consentisse di riconoscere gli effetti giuridici di un legame sociale in modo da dare, sentito il minore e comunque previa nomina allo stesso di un curatore speciale, al fine di conferire rilevanza e tutela giuridica a una situazione di fatto.

II

Per quanto riguarda l'adozione "piena" il problema è più complesso. In particolare, la scelta della coppia non potrebbe essere realizzata se non attraverso la comparazione tra tutte le coppie aspiranti all'adozione, omo ed eterogenitoriali, in una situazione nella quale il rapporto tra minori adottabili e coppie aspiranti all'adozione è già ora, grosso modo, di uno a venti. E ciò, contrariamente alla rappresentazione mediatica del problema, secondo il quale vi sono molti bambini abbandonati e poche adozioni realizzate.

La verità è, invece, che sia la legge, sia l'intervento del giudice sia, pur senza persistenti difficoltà e contraddizioni, le politiche sociali in materia, hanno concorso a ridurre l'abbandono e, per conseguenza, l'adottabilità, preservando i rapporti familiari per quanto possibile. Né è vero che vi sia una popolazione minorile numerosa nelle comunità di accoglienza, essendo l'Italia uno dei

Paesi dell'Unione che ha il più basso numero di persone minori di età in tale condizione.

Nel concorso tra coppie etero e omogenitoriali, è proprio possibile stabilire una sorta di par condicio di partenza, nel senso che l'una o l'altra sono equivalenti ai fini dell'interesse della persona minore di età?

In un suo libro recente ("L'equivoco della famiglia"), Chiara Saraceno, nota e autorevole sociologa della famiglia, riprendendo una opinione peraltro molto diffusa, si è così espressa: "Nella famiglia non c'è nulla di naturale: essa è un'invenzione tutta culturale, come sa qualsiasi storico o antropologo". Sarà, ma è proprio irrilevante che per fare un figlio occorrano un gamete maschile e uno femminile nonché la gestazione nell'utero della donna per alcuni mesi che normalmente sono nove? Ed è proprio irrilevante che il donatore



Pasquale Andria, Vincenzo Caliendo e Maria Pietrofeso

del gamete maschile sia un ignoto e così dicasi anche per la donatrice del gamete femminile ovvero che la gestazione avvenga a cura di una donna che non sarà la madre né sociale né giuridica del bambino?

Lascio all'intervento che seguirà a cura del dott. Massimo Santoro le valutazioni relative alla rilevanza o meno di una genitorialità di sesso diverso nella vita di un bambino e nel suo percorso di crescita, limitandomi a osservare, per parte mia, che in realtà le indagini svolte su bambini allevati da coppie omogenitoriali - per lo più positive - sono molto recenti ed estese su un orizzonte temporale ancora molto breve.

III

Un terzo tema, come preannunciato, è quello relativo alla trascrizione in Italia dell'atto di nascita di un bambino/a che risulti figlio di due padri o di due madri ovvero del riconoscimento e della trascrizione di un provvedimento giudiziario di altro Stato nel quale sia stata disposta l'adozione a due genitori di nazionalità italiana dello stesso sesso.

Di fatto, mentre nel secondo caso si è delineato un orientamento diffusamente favorevole, in ordine alla trascrizione degli atti di nascita si registrano invece maggiori oscillazioni. Le diverse posizioni discendono dall'interpretazione – ai fini della trascrizione – della nozione di ordine pubblico internazionale che – ai sensi della legge 1995/218 (artt. 16 e 65) – costituisce il criterio di riferimento ai fini del riconoscimento di provvedimenti adottati dall'autorità di uno Stato estero.

A tal riguardo, segnalo il ricorso recentemente proposto dal Procuratore della Repubblica di Roma, per la rettificazione di un atto dello stato civile formato nell'Ontario (Canada) e trascritto in Italia dal Sindaco di Roma, atto in cui una bambina che risulta figlia di due padri, entrambi cittadini italiani (la bambina ha la doppia cittadinanza per diritto di luogo, di nascita e di sangue), assume il cognome di entrambi.

La Procura romana ricorre al Tribunale perché ordini la rettifica cancellando la seconda paternità, ritenuta la contrarietà all'ordine pubblico internazionale ai sensi dei citati artt. 16 e 65 della legge 1995/218 in materia di riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato.

Il ricorso si colloca in una posizione difforme da quella espressa dalla prevalente giurisprudenza di merito, nonché da alcune pronunce della Corte di cassazione.

Si controverte intorno alla nozione di ordine pubblico internazionale – come solitamente si definisce l'ordine pubblico cui fa riferimento la legge 1995/218 – tra chi richiama in proposito solo la Costituzione, il diritto comunitario e i trattati internazionali e chi fa riferimento altresì alle leggi ordinarie interne di immediata attuazione della Costituzione. Peraltro, con ordinanza di rimessione del 22 febbraio 2018 la I sez. civile della Cassazione ha rimesso gli atti al primo presidente per l'assegnazione alle Sezioni Unite: l'udienza dinanzi alle stesse è fissata per il 6 novembre 2018.

Il procuratore appellante osserva che comunque l'ordine pubblico non può prescindere anche dalla legislazione ordinaria vigente e in ogni caso deve garantire la coerenza del sistema giuridico. A tale ultimo riguardo, va osservato che, nel caso di specie, trattandosi di una coppia omogenitoriale maschile, si è fatto ricorso alla surrogazione di maternità, che è vietata dalla legge italiana (art. 12 legge 2004/40) e punita da tale norma come reato. Si tratta in realtà di una delle poche norme della legge italiana sulla procreazione medicalmente assistita che ha resistito al vaglio di costituzionalità.

Da notare che la stessa Corte di cassazione, con una sentenza del 2014 (n. 2024), ha ritenuto il divieto di surrogazione di maternità rientrante nell'ordine pubblico internazionale che renderebbe inappllicabile la legge straniera ai sensi del citato art. 16 legge 1995/218.

IV

Vorrei concludere questo mio intervento facendo riferimento al cambiamento che attraversiamo riguardo al tema dei diritti della persona di età minore, contestualizzandolo a quello dei diritti della persona tout court .

In realtà, è vero ciò che nel 1902 aveva preconizzato Ellen Key in un famosissimo libro, che cioè il 900 sarebbe stato il secolo dell'infanzia e che esso, tra tutte le sue contraddizioni – le efferatezze dei genocidi, dell'olocausto, delle bombe atomiche, del razzismo – avrebbe conosciuto importanti conquiste di civiltà, tra le quali il grande progetto di assumere il bambino come centro e misura del mondo e come soggetto autonomo di diritti soggettivi perfetti.

Malgrado tutto, gli ultimi decenni del secolo scorso annotano il conseguimento di questo obiettivo, almeno sul piano enunciativo: il riconoscimento di nuovi diritti umani per tutti a partire da quelli dei bambini, anzi con una precedenza in nome del loro superiore interesse che la Convenzione Internazionale di New York del 1989 ha proclamato solennemente.

L'apprezzamento di tale interesse, fino a un certo punto, nella nostra esperienza nazionale, è stato affidato unicamente al giudice.

Attualmente esso è ricavato nel contraddittorio tra le parti del giudizio.

La comparazione spesso include i nuovi diritti degli adulti e la individuazione dell'interesse del minore, comunque presente come paradigma fondamentale, diviene spesso molto più problematica, ma ciò risponde utilmente ad esigenze di garanzia processuale.

Il tema dell'adozione è sicuramente un banco di prova e anch'esso dovrà sottostare alla comparazione, ancorchè privilegiata, della posizione del soggetto debole con i "nuovi diritti" degli adulti.

Pur avendo personalmente una posizione di dubbio critico rispetto al tema specifico della omogenitorialità, mi auguro tuttavia che i desideri degli adulti, anche se apprezzabili, non vengano declinati necessariamente come nuovi diritti, e soprattutto non sfuggano a una corretta comparazione con l'interesse prevalente del minore, opportunamente rappresentato e – se l'età lo consenta – ascoltato.

Pasquale Andria



"Le mura di Salerno"

Relatore Prof. Mario Dell'Acqua

Domenica 21 ottobre

In giro per Salerno

Domenica 21 ottobre ci siamo riuniti al bar 089 dove, dopo il caffè di rito, con il prof. Mario dell'Acqua abbiamo iniziato il giro del centro storico della nostra città per avere informazioni dettagliate sulla perimetrazione della colonia "Salernum e sulle mura di Arechi".



Giuseppe Cioffi e Giovanni Avallone in primo piano



Il gruppo

Eravamo un gruppo di circa 40 soci e ascoltavamo con attenzione tutto quello che Mario andava illustrandoci, anche con l'ausilio di idonea documentazione fotocopiata sull'andamento delle mura ormai non più evidenti nel contesto urbano.

Siamo entrati dalla Porta di Mare soffermandoci all'altezza di via Antica Corte strada che porta al Vicolo della Neve da una parte ed è la parallela dei Mercanti dall'altra; qui c'erano l'antica linea di costa e le mura

oramai inglobate nei fabbricati succedutisi nei secoli successivi.

L'antica piazza, su cui c'e ancora il palazzo centrale che per secoli fu utilizzato come chiesa, è oramai occupata dall'edificazione come sempre caotica, caratterizzata da stratificazioni successive. Abbiamo, quindi, proseguito nei caratteristici vicoli raggiungendo il Largo di San Pietro a Corte e attraversato la zona dove visse il nostro poeta Alfonso Gatto. Oggi i muri delle case sono ricoperti da murales e dai versi di alcune sue poesie.

Mario ci ha illustrato con precisione ogni cosa e, saliti sulla Ripa Maior utilizzando l'ascensore delle Fornelle, abbiamo seguito il percorso delle mura del Fusandola fino alla porta mediana scendendo a Santa Maria de Lama.



Che ci sarà lassù? In primo piano Vittorio Salemme, Michele Di Filippo e Guido Pisano

Qui, con un'ultima esauriente spiegazione, si è concluso il percorso con una richiesta interessante da parte della nostra guida: il ripristino delle luci sulle varie edicole votive della Madonna, che in tempo antico erano utilizzate dai pescatori che molto prima dell'alba andavano alle loro imbarcazioni, da cui il detto "A Maronne t'accumpagne" la Madonna ti accompagni, come auspicio di una buona giornata di pesca e di un felice ritorno a casa

Per noi "vecchi salernitani" questa giornata è stata piena di ricordi, antiche consuetudini ed amicizie sempre più rare.

Giuseppe Cioffi

“Il futuro avrà sempre bisogno di noi?”

Relatore Prof. Matteo Gaeta e Prof. Alessandro Ruggiero

Lunedì 29 ottobre ore 20:30 Grand Hotel Salerno

4 ottobre 1989 (quindici giorni prima della caduta del muro di Berlino): un computer dal nome romantico, Deep Thought (pensiero profondo), sconfigge il fuori classe danese degli scacchi Bent Larsen. Due settimane dopo, il computer viene sconfitto dal campione russo Gary Kasparov in una partita, in 53 mosse, della durata di due ore. Nel caso in cui il computer avesse vinto, i titoli dei giornali avrebbero intonato un "de profundis" dell'uomo.Le macchine sono pronte a travolgerci:ci sono superiori! Ma davvero?



Andrea Carraro

Il gioco degli scacchi è un insieme di regole e codici. Lo stesso Kasparov, all'indomani del suo stesso trionfo, dichiarò preoccupato:<<E' solo questione di tempo:tra cinque anni, quando le macchine riusciranno ad analizzare un miliardo di mosse al secondo, rispetto alle settecentocinquantamila al secondo di ora, dovrò cedere il mio titolo mondiale.>>. Da questa precisa constatazione si potrebbe evincere che l'intelligenza artificiale è prossima a travolgerci; ma mi domando:quando e a quali condizioni? Solo quando vi siano regole, codici e informazioni consolidate. C'è qualcosa che una macchina non potrà mai conquistare:la coscienza di sé!

Quando l'ingegnere ungherese Làszlò Birò inventò la penna a sfera, lo fece perché aveva coscienza del fatto che la penna stilografica non poteva essere il traguardo finale dello scrivere. L'ingegnere Làszlò Birò aveva coscienza che un limite non era stato raggiunto e che quel limite poteva essere valicato:aveva coscienza di sé. Per avvertire questo tipo di sensazione, bisogna essere e la macchina non è, non ha una sua vita autentica ed autonoma; è frutto di una elaborazione e, a sua volta, elabora, ma con un preciso limite:la

massa di informazioni da cui procede (l'ammonimento del Prof: Matteo Gaeta, a tale proposito, è quanto mai prezioso!). Kasparov lo intuisce e, dandosi una scadenza di cinque anni, afferma che la macchina diventerà più veloce di lui, ma quella macchina, applicata ad una materia che non sia gli scacchi, sarà ugualmente efficace?
Credo che Michelangelo, Leonardo ed altri artisti del Rinascimento,



Il Vice-Presidente 2018-19 Raffaele Brescia Morra e il Presidente Incoming Cosimo Risi

abbiano dato vita a geniali imprese; credo che abbiano vissuto un periodo di cambiamento accelerato che ha molto in comune con i nostri tempi. Sotto la spinta di una rivoluzione dell'informazione-il torchio da stampa- il Rinascimento fece uscire l'Europa da “secoli bui” e la trasformò nella regione di gran lunga più progredita del pianeta. Questo comportò scambi commerciali globali, sicuramente in tempi più lenti di oggi, ma tali da determinare anche purtroppo estremismi laceranti e guerre di religione. Questo lo avrebbe voluto una macchina? No! Perché, secondo regole e codici, li avrebbe giudicati inutili e dannosi. E' per questo che un'intelligenza artificiale avrà sempre limiti e quella dell’uomo, invece, riserva sempre sorprese, che, a volte, sono sgradevoli, ma, quasi sempre, sono foriere di grandi progressi. L'intelligenza umana ha il grande pregio di "desiderare" di affrontare l’ignoto, l'intelligenza artificiale non è programmata e non desume informazioni da ciò che non è.
Mi ha sempre affascinato la storia del film "A.I. intelligenza artificiale",che Stanley Kubrick voleva girare a metà degli anni novanta, ma di cui rimandò la preparazione, perché si rendeva conto che la tecnologia digitale, che stava entrando nel mondo del

cinema, poteva consentirgli, in futuro, una migliore realizzazione. La storia futuristica di un androide bambino, capace di provare sentimenti, mi affascina ma poi mi commuove intensamente solo quando si innesta sull'azione l'influenza del Pinocchio di Collodi. La materia di cui è fatto il protagonista, è caduca come il legno da cui Geppetto ha ricavato il suo "bambino",ma, guarda caso, dopo millenni di immenso dolore, David, il protagonista di "A.I.",ritrova quella che considera la sua mamma e con lei trascorre una giornata felicissima per poi spegnersi lentamente, questa volta per sempre, insieme a lei, andando nel luogo dove nascono i sogni.
Sogni...fantasia...amore...emozione...sensibilità...dolcezza...:questo è il nostro patrimonio inattaccabile e una macchina lo può solo contemplare, esaminare e analizzare, ma non …provare.

Andrea Carraro



Il Prof. Matteo Gaeta e Alessandro Ruggiero

Le agende dei mesi di luglio, settembre e ottobre 2018.

Rotary
Club of Salerno a.f. 1949
District 2100 Italy

SIATE DI ISPIRAZIONE

"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"

Il Consigliere Segretario
Giulio Trimboli

Salerno, 2 luglio 2018

Care amiche e Cari amici,

*sono lieto d'inviare **l'Agenda Rotariana** del mese di **luglio 2018**, mese **Inizio del nuovo anno d'incarico dei dirigenti Rotary.***

Domenica **1° luglio** **ore 11:00** **Eboli**	**Comunità Emmanuel - Eboli** Consegna delle prime attrezzature alla Comunità acquistate con l'ottenimento del finanziamento della Rotary Foundation, denominato *Global Grant* - Conferenza stampa *Parteciperanno i Rotary Club coautori del progetto: Salerno Est, Salerno Duomo, Salerno Picentia, Salerno Nord dei Due Principati, Battipaglia, Eboli, Paestum centenario, Campagna e Vallo della Lucania*
Lunedì **2 luglio** **ore 20:30** **Grand Hotel Salerno**	**"Passaggio delle Consegne"** Conviviale con consorte
Lunedì **9 luglio** **ore 20,30** **Grand Hotel Salerno**	**"Assemblea dei Soci"** **Relazione del Tesoriere – Approvazione del bilancio consuntivo 2017-2018 e del bilancio preventivo 2018-2019** Conviviale con consorte
Lunedì **16 luglio** **ore 20,30** **Castello Arechi**	**"Il cibo che verrà"** Relatori **Basilio Malamisura e Pippo Romanelli** Conviviale con consorte

Rotary
Club of Salerno a.f. 1949
District 2100 Italy

SIATE DI ISPIRAZIONE

"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"

Il Consigliere Segretario
Giulio Trimboli

Salerno, 27 agosto 2018

Care amiche e Cari amici,

*sono lieto d'inviare **l'Agenda Rotariana** del mese di **settembre 2018**, mese dell'**Alfabetizzazione e educazione di base.***

Lunedì 10 settembre ore 19:00 Grand Hotel Salerno	**Consiglio Direttivo**
Lunedì 10 settembre ore 20:30 Grand Hotel Salerno	**Presentazione programma annuale** **Presentazione Commissioni** Conviviale per i soli soci
Venerdì 14 settembre ore 10:00 Stazione Marittima di Salerno	**IL PORTO DI MANFREDI DALLE CROCIATE ALLE CROCIERE** *SALERNO PORTO MEDITERRANEO DALLA FIERA DI SAN MATTEO ALLE ZES* PROGRAMMA Cerimonia inaugurazione targa commemorativa costruzione Molo Manfredi Saluti Istituzionali **Giuseppe MENNA** - Comandante Capitaneria di Porto/Guardia Costiera di Salerno **Vincenzo NAPOLI** - Sindaco di Salerno **Orazio DE NIGRIS** - Amministratore Delegato Salerno Stazione Marittima spa **Michele PECORARO** - Parroco Cattedrale Primaziale di Salerno Interverranno **Vincenzo CALIENDO** - Presidente Rotary Club Salerno a.f. 1949 **Alfonso MIGNONE** - Presidente Propeller Club Port of Salerno **Amalia GALDI** - Docente di Storia medievale Università di Salerno **Pietro SPIRITO** - Presidente AdSP Mar Tirreno Centrale Modera **Aniello PALUMBO** – Giornalista

Rotary
Club of Salerno a.f. 1949
District 2100 Italy

SIATE DI ISPIRAZIONE

"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"

Lunedì 17 settembre ore 20:30 Circolo Canottieri Salerno	**"Ballando Insieme sotto le stelle per la solidarietà"** **Organizzato da Inner Wheel Salerno Carf in collaborazione con Inner Wheel Salerno Est, Rotary Club Salerno, Rotary Club Salerno Picentia, Rotary Club Salerno Est, Rotary Club Salerno Duomo, Rotary Club Salerno Due Principati.** ***Ulteriori informazioni vi saranno fornite nei prossimi giorni*** **Serata danzante con consorte e cena a buffet**
Lunedì 24 settembre ore 20:30 Grand Hotel Salerno	**"Salerno, rima d'eterno"** Relatori **Maria Rosaria Lombardi e Alfonso Andria** Conviviale con consorte

Rotary
Club of Salerno a.f. 1949
District 2100 Italy

SIATE DI ISPIRAZIONE

"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"

Il Consigliere Segretario

Giulio Trimboli

Salerno, 27 settembre 2(

Care amiche e Cari amici,

*sono lieto d'inviare **l'Agenda Rotariana** del mese di **ottobre 2018**, mese **Sviluppo economico e comunitario.***

Lunedì 1° ottobre ore 19:00 Grand Hotel Salerno	**Consiglio Direttivo**
dal **05 ottobre** al **07 ottobre**	**IV Trofeo Città di Salerno** dal **05 ottobre 2018** al **07 ottobre 2018** Circolo organizzatore: **Vela LNI Salerno** Classi coinvolte: **Vela Latina** **Il Rotary Club Salerno parteciperà all'organizzazione dell'evento anche con l'assegnazione di un trofeo**
Lunedì 8 ottobre ore 20:30 Grand Hotel Salerno	***"Omogenitorialità, relazione giuridica e psicologica"*** Relatori **dott. Pasquale Andria e dott. Massimo Santoro** responsabile del progetto **Patrizia Russo** Conviviale con consorte
Lunedì 15 ottobre ore 20:30 Grand Hotel Salerno	**Visita del Governatore del Distretto Rotary 2100** **Salvatore Iovieno** *Conviviale con consorte – Nel corso della serata si terrà l'ammissione del nuovo socio*

Rotary
Club of Salerno a.f. 1949
District 2100 Italy

SIATE DI ISPIRAZIONE

"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"

Domenica 21 ottobre **In giro per Salerno**	***"Le mura di Salerno"*** Relatore **Prof. Mario Dell'Acqua** **Visita per la città di Salerno e pranzo presso tipico ristorante cittadino** **Per ovvi motivi organizzativi abbiamo la necessità di avere la vostra adesione e quella di eventuali ospiti entro e non oltre il 14 ottobre.**
Lunedì 29 ottobre ore 20:30 Grand Hotel Salerno	***"Il futuro avrà sempre bisogno di noi?"*** Relatore **Prof. Matteo Gaeta e Prof. Alessandro Ruggiero** Conviviale con consorte

Cronache del Rotary Club Salerno a.f 1949

anno rotariano 2018-19

N.1 - dicembre 2018

Giornale interno riservato ai soci

Pubblicazione a cura di Rosalia Galano

Progetto grafico e impaginazione di Marco Sprocati

Stampa Ethos Grafica